

talità usata dal duca verso i Medici, fu qualcosa di molto odioso e ripugnante. Si ha l'impressione che meno si pensasse a lasciare il suo corso alla giustizia, che a procurare uno Stato al nepote.¹

Francesco Maria non pensò d'eseguire l'invito di comparire in Roma ed anzi sperò di mansuefare tuttavia il papa per interposte persone. A tal uopo mandò a Roma la nobile duchessa Elisabetta Gonzaga, vedova del suo predecessore, ma tutte le preghiere e suppliche di costei furono vane: Leone non si lasciò piegare.² L'unica cosa ottenuta dalla duchessa fu che fosse sospesa pel tempo della sua permanenza in Roma la citazione del duca di Urbino fatta il 1 marzo, ma l'11 marzo il documento era stampato e venduto pubblicamente.³ Il duca ormai non avrebbe potuto contare che sull'intercessione di Giuliano de' Medici, se costui, perchè mortalmente infermo, non fosse stato impedito dall'agire energicamente, e così le cose fecero in Roma il loro corso. Il termine fissato al duca d'Urbino perchè rispondesse di persona passò, senza che egli si giustificasse e di già il 14 di marzo era stampata una bolla pontificia la quale, per titolo di ripetuta fellonia, dichiarava Francesco Maria decaduto da tutti i suoi possedimenti nello Stato ecclesiastico.⁴

Pochi giorni dopo, addì 17 marzo 1516, appena trentasettenne morì tifico a Fiesole Giuliano de' Medici.⁵ La vedova Filiberta ritornò ben tosto da sua sorella Luisa, madre di Francesco I, pigliando seco i suoi preziosi ornamenti di sposa: il corto matrimonio era rimasto infecondo.⁶ Non soltanto il papa, ma anche i Fiorentini piansero sinceramente Giuliano, poichè, dice Vettori, in realtà egli era un buon uomo, senza violenza nè vizi, solo troppo liberale.⁷

¹ Come già avessero questa impressione i contemporanei ce lo mostra col IOVIUS, *Vita*, I, 3, fra altro anche il *diario di CORNELIO DE FINE (Biblioteca Nazionale di Parigi).

² Cfr. il minuto racconto della duchessa stessa appo LUZIO-RENIER, *Mantova* 229. V. inoltre, con BALAN V, 513 e R. BOSCHETTI I, 97, le **lettere di Elisabetta Gonzaga a Francesco Maria, Roma 18 e 20 aprile 1516, come pure una *lettera del Castiglione, Roma 18 aprile 1516 (Biblioteca di Mantova).

³ V. le relazioni del Caprile, 3 ed 11 marzo 1516, in BALAN, BOSCHETTI I, 97-98.

⁴ SANUDO XXII, 51. Secondo questa relazione bisogna ammettere che anche allora la bolla era già pubblicata, quindi prima della scadenza del termine, però merita ulteriore conferma un modo di procedere tanto fuori dell'ordinario.

⁵ CAMBI XXII, 93. LANDUCCI 362. SANUDO XXII, 51, 55, 56, 79. *Manosc. Torrig.* XX, 29. Bibbiena fu presente alla morte. Il Bembo se gli condole in particolare (v. BEMBO, *Lettere* I, 25 s.). La lettera con cui Bibbiena annunciava la morte di Giuliano alla marchesa di Mantova presso REUMONT-BASCHET 249. Cfr. anche CIAN, *Musa Medicea* 8-9 e FESTER, *Machiavelli* 114.

⁶ IOVIUS, *Vita Leonis X*, I, 3. Giuliano lasciò un figlio naturale, Ippolito, nato ad Urbino nel 1511, che più tardi cardinale fu un munifico mecenate dei dotti. ROSCOE-BOSSI V, 160. Ivi (VI, 316 s.) trovasi pure la canzone dell'Ariosto in nome di Giuliano.

⁷ Cfr. però quanto dicemmo sull'immoralità di Giuliano a pag. 58.